



IL MTENDERE MISSION HOSPITAL

Il *Mtendere Mission Hospital* si trova nella provincia meridionale dello Zambia, al confine con lo Zimbabwe. Appartiene alla locale Diocesi di Monze ed è amministrato dalla Diocesi di Milano in collaborazione con la congregazione delle Suore di Maria Bambina. Esso prese avvio nel 1968 nell'ambito della missione della diocesi di Milano e, da piccolo ambulatorio, si è espanso fino alle attuali dimensioni e attività, con una superficie di 5.460 metri quadrati e 140 posti letto.

L'Ufficio Missionario della Diocesi di Milano, operativamente e con la collaborazione dell'ONG CeLIM, sostiene l'ospedale:

- inviando medicinali e attrezzature sanitarie, non reperibili localmente, tramite spedizioni con container
- inviando personale qualificato
- occupandosi delle costruzioni e manutenzioni delle strutture e dell'impiantistica
- inviando contributi e donazioni per affrontare le spese di gestione in Zambia

Il *Mtendere Mission Hospital* ha un bacino d'utenza di circa 22.600 persone, residenti negli otto maggiori villaggi dell'area. Tuttavia, a causa dell'inadeguatezza delle strutture sanitarie limitrofe, è di fatto l'ospedale di riferimento dell'intero distretto di Siavonga e dei distretti confinanti. Questo comporta che il bacino di utenza dell'ospedale arrivi a più di 60.000 persone.

L'ospedale conta su uno staff di 146 persone e comprende i reparti di Medicina, Pediatria, Ostetricia/Ginecologia e Chirurgia e vari servizi: Ambulatorio generale, Ambulatorio dentistico, Ambulatorio oculistico, Clinica di prevenzione del cancro del collo dell'utero, Igiene e Sanità Pubblica, Dipartimento Materno-Infantile, Dipartimento HIV, Laboratorio, Centro trasfusionale, Radiologia, Ecografia, Endoscopia, Farmacia, Manutenzione, Cucina, Lavanderia, Sala mortuaria.

Il Dipartimento di Sanità Pubblica svolge attività di prevenzione, vaccinazione, educazione sanitaria per le più frequenti malattie infettive e supervisione dell'approvvigionamento di acqua potabile e sistemi di fognatura nei villaggi.

Grazie ad un efficiente sistema di collaborazione con volontari nei villaggi le zone appartenenti al bacino di utenza ricevono servizi di cura domiciliare, educazione sanitaria, prevenzione della malaria con distribuzione di zanzariere, *counseling* per aids, supporto di orfani e bambini in difficoltà, microcredito.

Malattie più frequenti in pazienti ricoverati: malaria, HIV/AIDS, infezioni respiratorie, diarrea, anemia, traumi, complicanze di gravidanza e parto, tubercolosi, malattie cardio-vascolari, neoplasie.

La Clinica Prenatale dell'ospedale riceve circa 1200 pazienti come prime visite ogni anno. Tutte queste donne vengono testate per l'HIV e la percentuale di quelle positive è circa il 15%.

Presso il *Mtendere Mission Hospital*, è stato allestito un laboratorio per la diagnosi di malattie sessualmente trasmissibili: tutte le donne in gravidanza risultate positive vengono seguite presso il Consultorio, dove viene coinvolto anche il marito, e alla ART Clinic dove si fanno altri esami e appena possibile si inizia la terapia. Tutte le donne gravide che risultano positive al test vengono caldamente consigliate dal personale sanitario ad iniziare la ART, per cui verranno seguite per tutta la gravidanza e dopo il parto.

Il parto dovrebbe avvenire in Ospedale in quanto deve essere effettuato con alcune precauzioni per limitare il contatto del bambino con il sangue della mamma: è questo passaggio infatti la fonte maggiore di contagio del virus.

Dopo il parto il bambino viene seguito all'interno di un ambulatorio aperto 3 anni fa all'interno del Mtendere e che è stato chiamato Umoyo Clinic: Umoyo significa vita ed è la clinica dedicata ai bambini che sono nati da mamma sieropositiva. Qui i bimbi sono visitati ogni mese, a circa 2 mesi vengono testati per l'HIV, ricevono una terapia antibiotica di profilassi per eventuali malattie opportunistiche, vengono seguiti durante l'allattamento e fino al compimento del 2° anno.

Donne assistite presso il Consultorio Pre-natale nel 2010	1237
Risultati HIV positivi nel 2010	162
Bimbi figli di madri HIV positive in trattamento antibiotico per la profilassi di malattie opportunistiche nel 2010	296
Pazienti in cura per malattie legate all'HIV nel 2010	5552

Come interveniamo

L'AIDS è un problema complesso, da affrontare con un approccio integrato mirato ad affrontare tutti i vari aspetti della malattia:

1) PREVENZIONE

incontri informativi di educazione sessuale e igienico-sanitaria in generale per gruppi di donne, giovani, educatori

2) SERVIZI DI CONSULTORIO E TEST HIV

I consultori offrono informazione adeguata per cominciare a superare la diffidenza e il "tabù" che aleggia intorno a questo virus, mentre il test HIV permette di conoscere il proprio stato di salute rispetto all'AIDS e di adottare comportamenti responsabili per evitare contagio e trasmissione del virus.

3) FORMAZIONE DI PERSONALE LOCALE SPECIALIZZATO

Medici e infermieri zambiani sono una grande risorsa per il Paese, da incoraggiare e preparare adeguatamente per affrontare con professionalità la drammatica situazione sanitaria. Motivati ed adeguatamente preparati, possono mettere la propria passione e professionalità al servizio di migliaia di persone bisognose del proprio Paese.

4) CURA DELL'AIDS CON FARMACI ANTIRETROVIRALI

La cura avviene sia in ospedale che a domicilio (attraverso il gruppo di *Home Based Care* o *Care Givers*). La terapia prevede il trattamento con farmaci ARV, che riducono la moltiplicazione del virus: si limita così il danno causato dall'HIV, permettendo di rigenerare il sistema immunitario.

5) ASSISTENZA DOMICILIARE AI MALATI: HOME BASED CARE

Cure mediche e farmaci sono fondamentali, ma per funzionare devono essere integrati da un adeguato status nutrizionale. È per questo che devono venire assicurati cibo e acqua ai malati e alle loro famiglie (che finché il malato non si riprenderà dovranno contare su uno stipendio in meno); i gruppi di assistenza si occupano anche di diffondere una educazione alimentare e sanitaria.

6) REINTEGRAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELLE PERSONE SIEROPOSITIVE

Chi si ammala perde il proprio posto di lavoro. Dopo le necessarie cure mediche e nutrizionali, il progetto prevede l'erogazione di piccoli prestiti per avviare attività produttive, generatrici di reddito: vengono distribuiti semi e attrezzi per coltivare piccoli orti, per poter provvedere all'alimentazione della propria famiglia e vendere il surplus sul mercato, viene promosso l'allevamento di animali da cortile e vengono sostenute attività artigianali tradizionali.

7) SOSTEGNO AGLI ORFANI DELL'AIDS

L'Ospedale insieme con le comunità locali e il CHAZ (*Churchil Health Association of Zambia*) assiste i bambini rimasti orfani di uno o entrambi i genitori malati di AIDS con vestiario, cibo, materiale scolastico, medicine.